

L'EMOZIONE FEMMINILE NELLE ARTI

Poetiche, tecniche e materiali
nelle ricerche contemporanee in Emilia-Romagna

L'EMOZIONE FEMMINILE NELLE ARTI
Poetiche, tecniche e materiali nelle ricerche
contemporanee in Emilia-Romagna



a cura di Sandro Malossini

dal 2 al 30 marzo 2021
Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna
Viale Aldo Moro n.50, Bologna

Ente Promotore: Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna
in collaborazione con: Felsina Factory

Attività coordinata da:
Gloria Evangelisti, Gabinetto di Presidenza
Assemblea legislativa Regione Emilia-Romagna

Ringraziamenti:
Giulia Biafore Galleria Studio G7, Bologna
Maurizio Bottarelli, Sabina Burzi, Maurizio Osti

tutte le opere, dove non indicato, sono di proprietà dell'autore

copertina: Massiel Leza

Grafica e stampa. Centro stampa Regione ER
Finito di stampare nel mese di febbraio 2021

**Felsina
Factory**

L'EMOZIONE FEMMINILE NELLE ARTI
Poetiche, tecniche e materiali
nelle ricerche contemporanee in Emilia Romagna

a cura di Sandro Malossini

La **Giornata internazionale dei diritti della donna, o festa della donna**, si celebra ogni anno l'8 marzo per ricordare sia le conquiste sociali, economiche e politiche, sia le discriminazioni e le violenze di cui le donne sono state e sono ancora oggetto in molte parti del mondo. Nella storia dell'arte, per secoli e secoli, alle donne, non è mai stato riconosciuto, in base ai meriti propriamente artistici, un ruolo paritario agli uomini. Pochissimi i casi di grandi pittrici che potevano confrontarsi e ricevere commesse al pari dei colleghi maschi. Solo nel novecento, con le trasformazioni sociali ed economiche, con le lotte per l'uguaglianza, la parità di diritti, le avanguardie artistiche vedono la presenza sempre più partecipata di donne che al pari degli uomini costruiscono le basi per il rinnovamento culturale e, molte volte, anticipano nuove forme espressive e nuovi linguaggi artistici. Anche se grandi passi sono stati fatti per raggiungere una parità, tra l'arte prodotta da una donna o da un uomo, ancora oggi abbiamo la necessità di ribadire che non esiste arte femminile o maschile, ma solo arte, solo poesia, solo cultura.

L'Assemblea legislativa sostiene convintamente che non vi siano disparità di ruoli e valori, accogliendo nei propri spazi espositivi, due interessantissime esposizioni dedicate ad artiste che operano o hanno operato nel nostro territorio.

In un periodo così difficile e problematico, il parlamento regionale vuole essere presente ed accanto a quelle figure che quotidianamente fanno della loro ricerca artistica una scelta di vita con grande senso di professionalità apportando quei valori culturali, quelle sensibilità che sono spesso alla base delle grandi trasformazioni sociali e culturali.

A queste donne e a tutte le donne sono dedicate le due esposizioni in contemporanea "L'emozione femminile nelle arti, poetiche, tecniche e materiali nella ricerca contemporanea in Emilia-Romagna" e un omaggio a "Lidia Puglioli" con 18 opere provenienti da collezioni private. Il percorso, unito in una sorta di "racconto sulle arti", che attraversa le ricerche artistiche dal secondo novecento ad oggi, unisce numerose artiste con molteplici tecniche e materiali accompagnandoci in una riflessione che da personale diviene universale, che dalla nostra Regione si apre al mondo.

Emma Petitti
*Presidente Assemblea legislativa
Regione Emilia-Romagna*

“Viva l’arte”

Nel 1981 veniva pubblicato, a cura dell’Ente bolognese Manifestazioni artistiche, il volume “Regesto 70, percorsi della ricerca artistica in Emilia Romagna 1970/1980”. 165 gli artisti “schedati” con la presenza di sole 30 donne, tre delle quali sono oggi presenti in questa mostra e idealmente a loro è affidato il testimone che percorre questi ultimi quarant’anni di storia artistica. Grandi cambiamenti ci sono stati in questi ultimi quattro decenni; l’arte e la cultura non hanno più una definizione maschile o femminile, il mercato dell’arte opera indistintamente rispetto al genere. L’intersessualità può essere un termine ombrello per tutta l’arte contemporanea che oggi non corrisponde più alla definizione tipica maschile-femminile. Non esistono caratteri, quindi poetiche, tecniche e materiali che caratterizzano l’appartenenza ad un mondo che ancora oggi è diviso da uno spartiacque educativo per natura. Gli anni settanta e maggiormente gli anni ottanta sono stati gli anni dove le gallerie private, poi gli spazi pubblici, hanno dato sempre maggiore attenzione ad un mondo femminile che usciva dai propri studi per rapportarsi con quello maschile, per condividere le nuove esperienze, i nuovi linguaggi, le poetiche più innovative. Spesso sono state proprio le donne, con le loro opere, ad anticipare tempi e modalità espressive: si pensi agli ambiti della performance, della poesia visiva, di tanta arte concettuale erroneamente relegata ad ambiti puramente decorativi. Il distacco, o la lettura critica, da una formazione cattolica, comune alla maggior parte della popolazione italiana, che concentra tutta la sua struttura ideologica sul ruolo secondario della donna (si pensi al celibato dei sacerdoti, all’impossibilità delle donne di diventare preti, di partecipare attivamente a qualsiasi funzione religiosa ...), hanno aperto la strada ad una rivoluzione culturale che vede l’affermazione, ma meglio ancora direi la considerazione, del mondo che era femminile: rinascono le poetesse, le scrittrici, le musiciste, le artiste. Già c’erano, ma ancora non c’era la voluta considerazione che ci fossero.

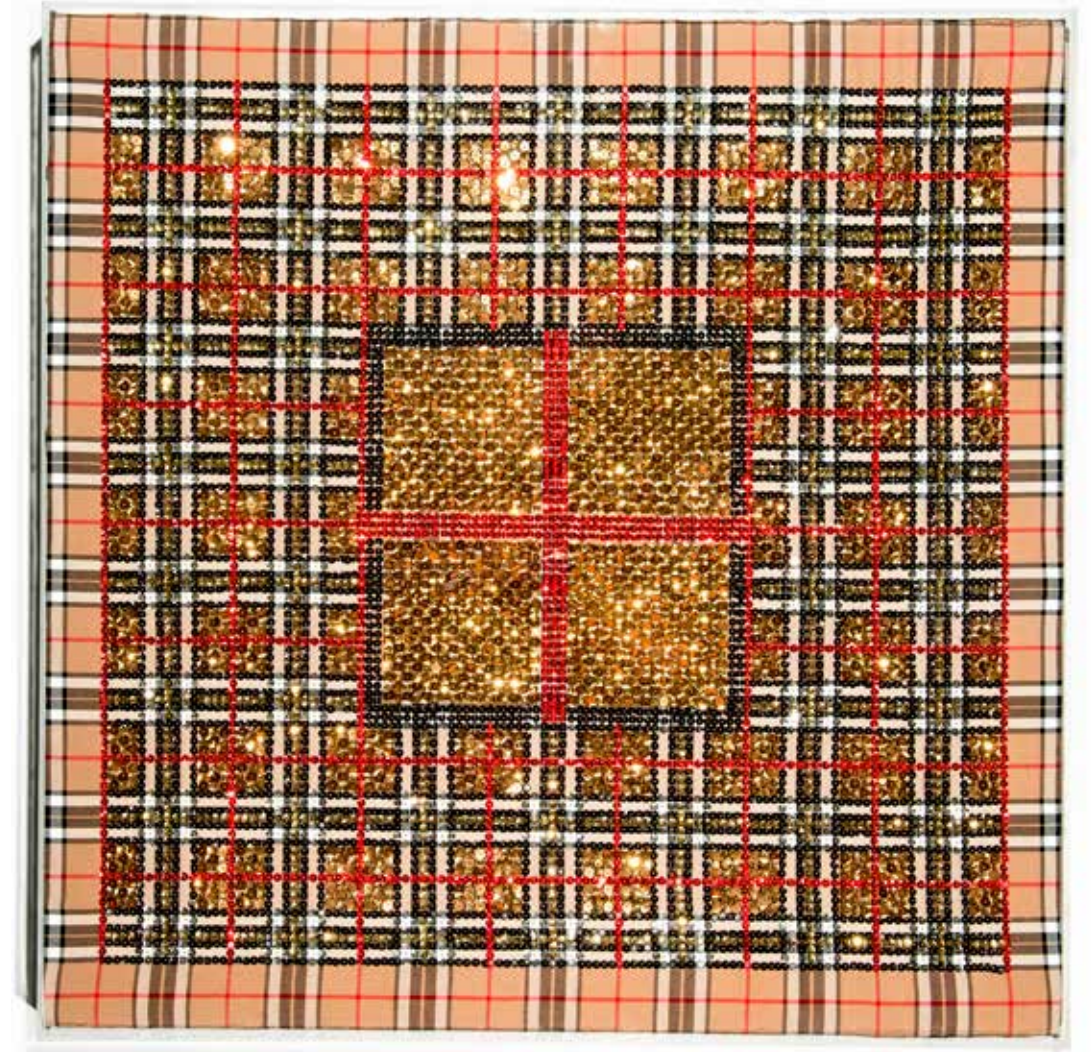
Oggi è diverso, è necessario pensare che sia diverso, che non esiste un’arte al maschile o al femminile. Questa mostra non è una mostra di arte femminile, ma una mostra d’arte di artiste che operano nella Regione Emilia-Romagna, che portano nella propria ricerca una sensibilità che appartiene solo a loro, che esce come un dono della natura dalla loro esclusiva possibilità di creazione.

Tutta l’arte è come lo yin e lo yang; hanno radice uno nell’altro, sono interdipendenti, hanno origine reciproca, l’uno non può esistere senza l’altro: sono come il bianco e il nero, il giorno e la notte, l’oscurità e la

luce, il caldo e il freddo, il passivo e l'attivo, il sole e la luna ... il femminile e il maschile. Il perfetto equilibrio di un simbolo che non appartiene né al bianco né al nero ma è l'insieme dei due caratteri (femminile-maschile), crea l'opera d'arte che oggi è e deve essere solo opera d'arte e nulla più. Ventotto artiste presentano un loro lavoro, Benché numerose la mostra non è certo esaustiva se la si vuole considerare come un piccolo regesto; sono numerose le mancanze, alcune volute dalle scelte del curatore, altre perché hanno declinato l'invito per le ragioni più varie. L'impianto curatoriale ha cercato di individuare, oltre alle comprovate presenze di alcune di loro in campo nazionale ed internazionale, le varie poetiche che anche attraverso tecniche e materiali differenti compongono il panorama attuale dell'arte contemporanea in Regione.

L'Assemblea legislativa è quindi, anche con gli evidenti limiti dovuti alla diversa finalità strutturale, la "casa dell'arte" in Regione: uno spazio che si è adattato ad ospitare opere d'arte raccolte in mostre temporanee o ad esporre la propria Collezione d'arte. Una sempre maggiore attenzione, soprattutto in tempi così difficili, viene rivolta ai tanti artisti che con il loro impegno, la loro professionalità e la loro poetica danno prestigio a questa Regione. Con l'augurio che questa mostra possa essere un "buon rifugio" per loro e per tutti noi cittadini: "Viva l'arte".

Sandro Malossini



CAROLINA ALBERGHINI
Stoffa brillante – Burberry 2017-2018
mixed media, stoffa di recupero, paillettes, ricamo
cm. 80x80

KARIN ANDERSEN
Darkness 2007
stampa lambda su carta su forex
cm. 86x66
courtesy Studio d'Arte Cannaviello, Milano



PHILIPPA HELEN ARMSTRONG
Cheek to cheek 2012
acrilico e cera su lenzuola di lino
cm. 140x70





PAOLA BABINI
Paesaggio e storia 2016
pittura su carta ed acetato
cm. 80x80



LIDIA BAGNOLI
PBTI 2019
olio su tela
cm. 140x140

ROSETTA BERARDI
Velo 2010
stampa lambda su forex
cm. 120x90
collezione Sumithra Simonini





PINUCCIA BERNARDONI
Architettura n.2 2005
medaglie di papa, vetro, legno, creta, acquerello
cm. 22x25x3,5 due elementi
courtesy Galleria Studio G7, Bologna

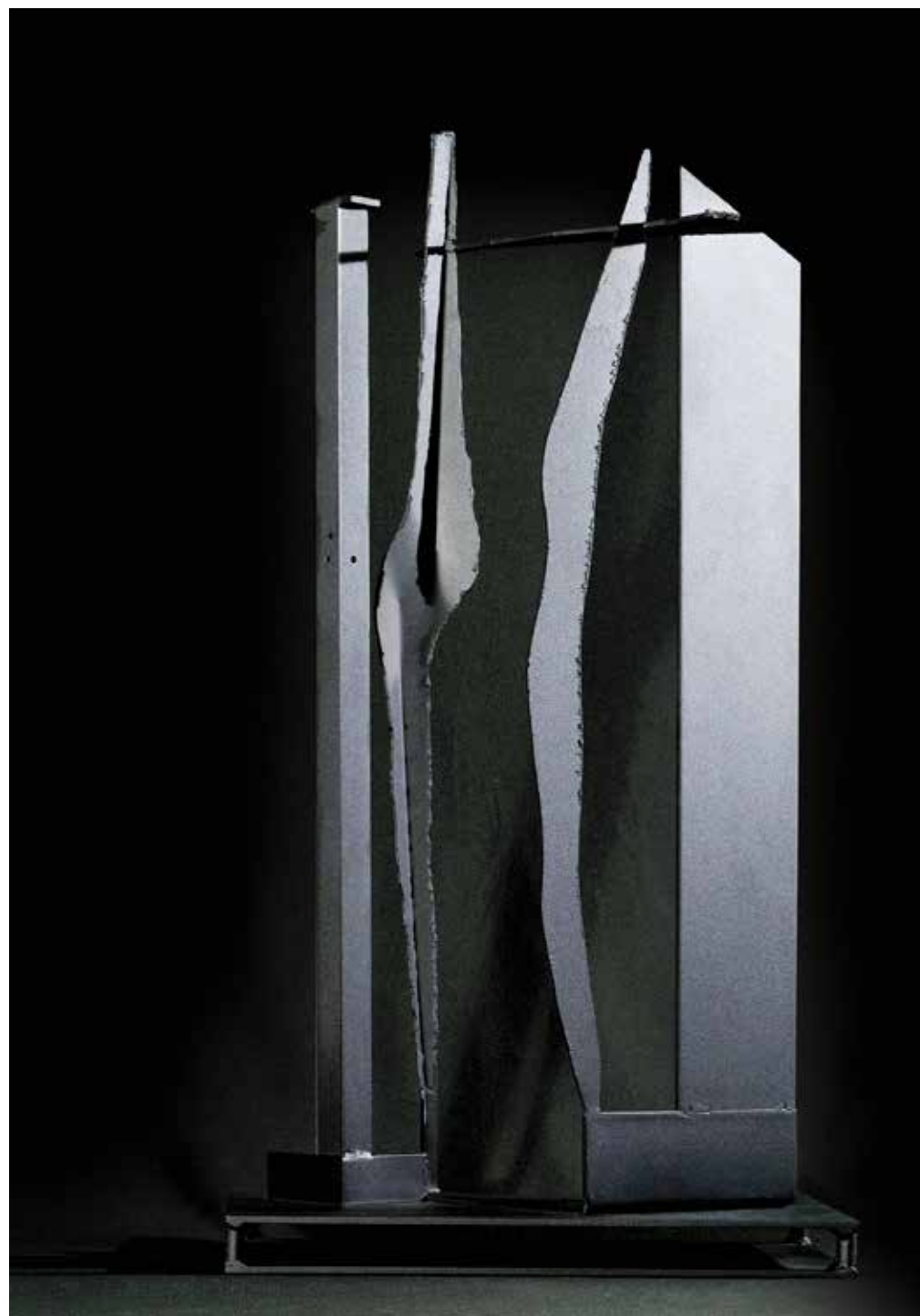
ALESSANDRA BONOLI
Culla celeste 2020
acciaio tagliato al laser, saldato e colorato con vernice blu notte
cm. 152x74x35





DANIELA CARLETTI
Luna di Primavera 2020
acrilici su tela
cm. 120x150

MIRTA CARROLI
Icona alla dea 2005
ferro
cm. 70x30x20
fotografia Fabio Liverani



GIULIA DALL'OLIO
g19 [104d] 2018
carboncino e pastello su carta
cm. 84x59
courtesy l'artista e Galleria Studio G7, Bologna



CANDIDA FERRARI
Volumi e cromie 2018
plexiglass curvato, colore acrilico
cm. 200x25 cad. due elementi
fotografia Luca Trascinelli



MARINA GASPARINI
Spaesaggio 2011
filo di cotone, indurente tessile, cucito
cm. 148x100



ANNA GIROLOMINI
je suis le ... Mont Blanc 2020
ardesia, ferro
cm. 42x17x1



FEDERICA GIULIANINI
Modern Love 2021
tecnica mista su tela
cm. 100x80
courtesy Studio d'Arte Cannaviello, Milano



DANIELA GULLOTTA
Ex Fabbrica Falck 2014
tecnica mista su legno
cm. 260x200



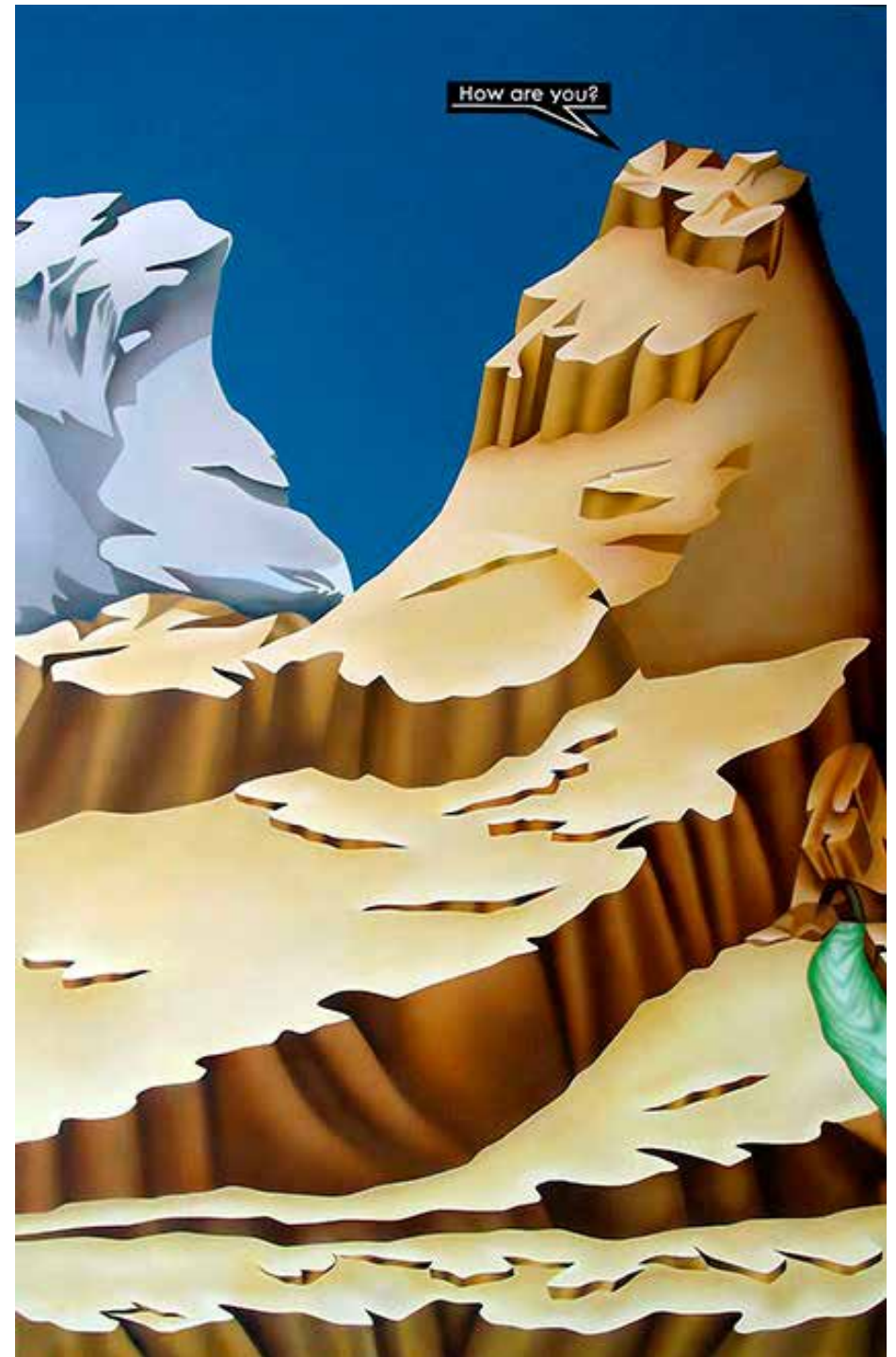
YUMI KARASUMARU
Tokyo Landscape n.15 2010
matita, china e acrilici su tela
cm. 145x200
fotografia Francesco Biondi





MASSIEL LEZA
Autoritratto 2019
acquerello digitale, stampa carta uso mano
cm. 135x100

ANTONELLA MAZZONI
Non si può sempre stare a guardare 2005
acrilico su tela
cm. 200x130





SABRINA MEZZAQUI
Sentinella 2009
libro di stoffa ricamato + dvd
cm. 22x16x8
libro in 12 edizioni

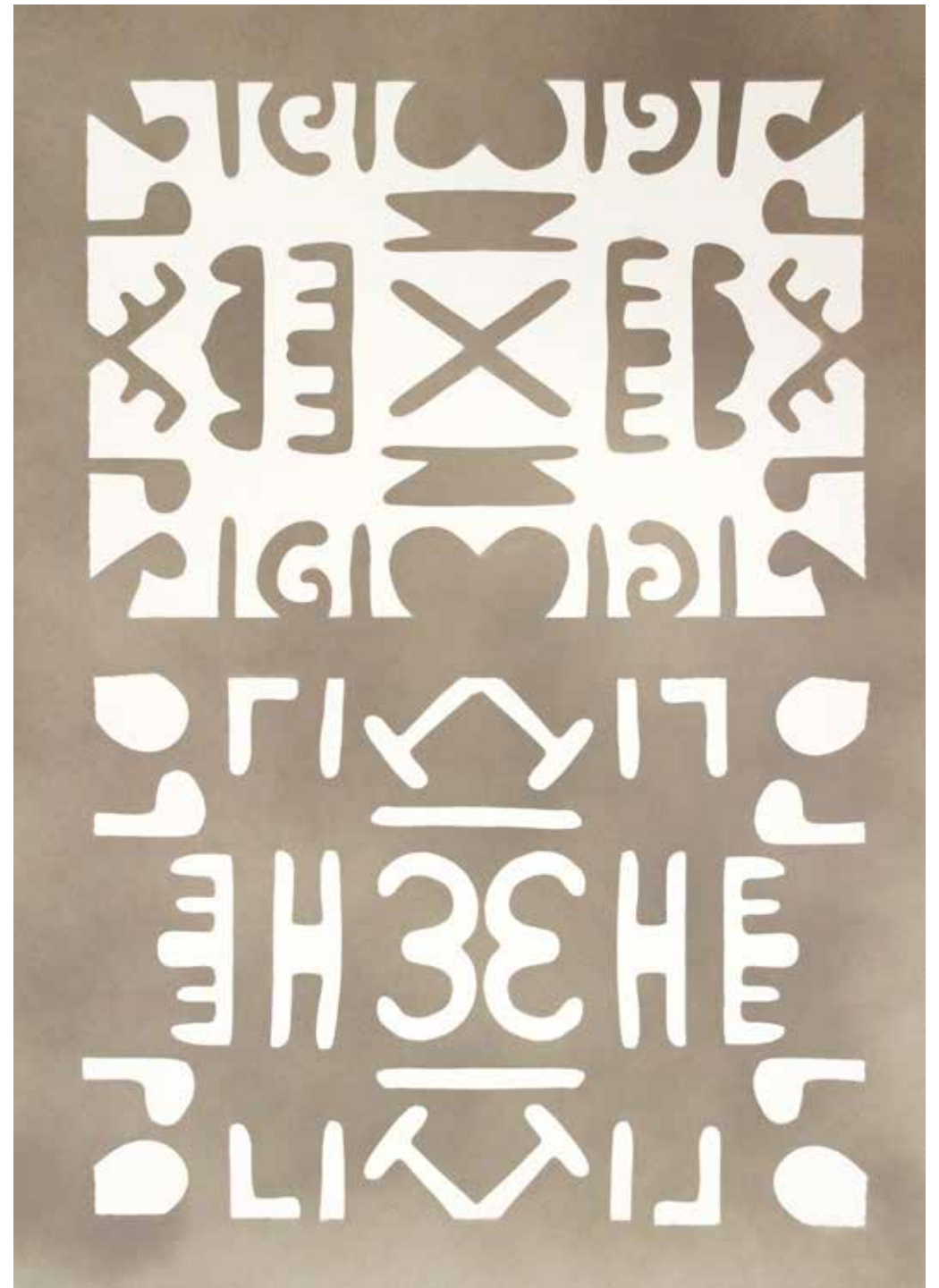


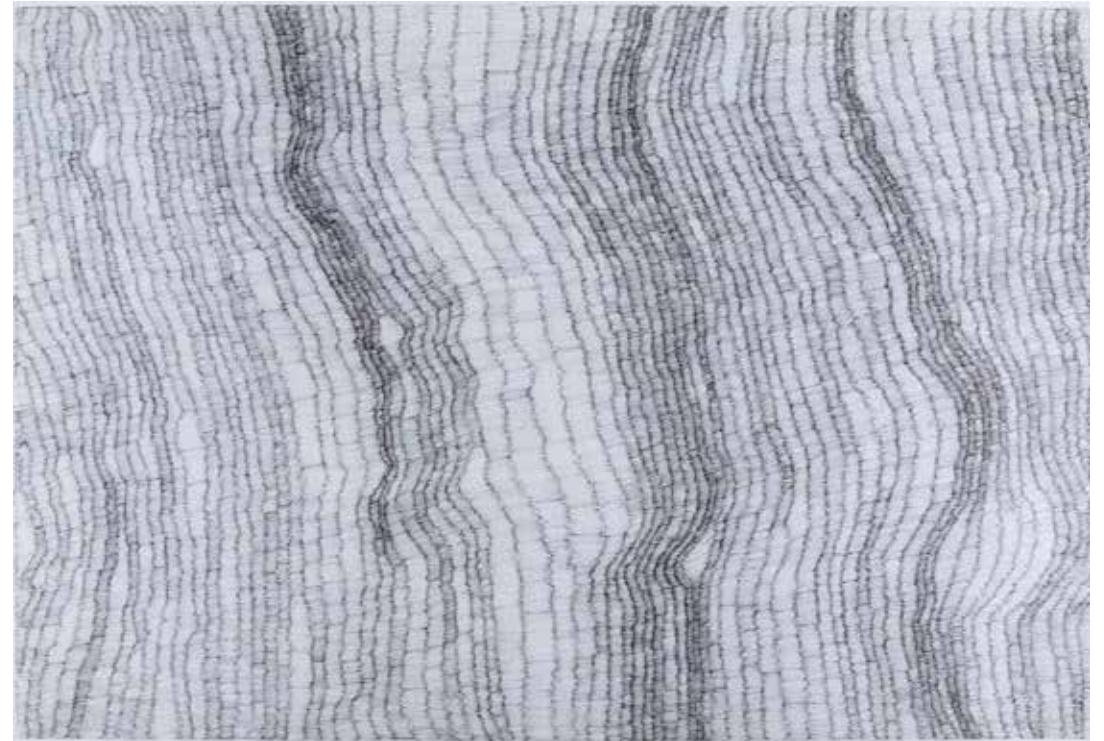
SILVIA NADDEO
Sushi 2017
scultura e mosaico, marmi, paste vitree, smalti, vetro, piombo,
plastica, carta adesiva, polistirene estruso
cm. 16x23,5x4,5

LAURA PAGLIAI
Sogno 2019
terracotta, ferro
cm. 8x8x23 ogni elemento
installazione composta da 7 elementi



CHIARA PERGOLA
Forma Mentis 2021
acrilico su carta
cm. 70x50





GRETA SCHÖDL
Untitled (from Vibrations series) 1975/1980
china su carta cotone Fabriano
cm. 63,5x93,5
fotografia Filippo Guicciardi
courtesy LABS Gallery, Bologna



KETTY TAGLIATTI
Urna ...Vaso/Anima 2018

vaso di ceramica rivestito di stoffa, disegni in grafite e ricami su tessuto.
cm. 40x30x30



BETTY ZANELLI
Madonna dei Calici 2019
mixed media e stampa digitale su tela
cm. 80x120

IRENE ZANGHERI
The challenge 2008
plexiglass e vetri colorati
cm. 82x65



LAURA ZIZZI
L'altra verità 2021
terracotta, ferro e ottone
cm. 160x50
fotografia Francesco Biondi



Note in margine ad alcune opere

URNA VASO/ANIMA

Urna, metafora del percorso spirituale dell'uomo durante la vita e dopo la morte. È spazio vuoto, abitato dalle aspirazioni dell'anima e diventa luogo del ricongiungimento finale tra questa, rappresentata dal vaso e dalle ceneri del suo corpo. Nel perenne conflitto tra corpo e anima, in cui costantemente uno è ostacolo dell'altra, prendermi cura del vaso/anima diventa per me un rito salvifico. L'Urna è sigillata da un tessuto cucitole addosso come una pelle che, privandola della sua identità di vaso, la trasforma in un inviolabile territorio di cura, e per cura intendo il ripristino, con la tecnica del ricamo, delle sue decorazioni originarie occultate dal tessuto che la riveste. Ricostruire l'intera identità dell'urna, con attenzione minuziosa, attraverso questa pratica antichissima di arte femminile, è formante e mi aiuta a prendere coscienza della struttura della mia spiritualità e della sua natura sacra. Simile a un giardino, questo vaso ha decori floreali sulla sua superficie e come un giardino diventa uno spazio simbolo, un luogo dove si compie l'intero ciclo della vita/morte. Ogni gruppo di fiori per me rappresenta un valore dell'anima, cardine della nostra vita, ed è dedicato al raggiungimento di una crescita interiore. L'amore, per esempio, come sentimento puro, disinteressato e aperto agli altri, si matura nel tempo e si decanta attraverso il dolore, la comprensione della sua essenza non è sempre garantita. Il raggiungimento di questo valore avviene attraverso un percorso difficile e impervio e così per tanti altri, come: la fede, la speranza, la gioia, la temperanza, l'umiltà. L'ultimo grande traguardo, il più complesso e difficile da raggiungere, è la consapevolezza, verità che si rivela a noi come epifania del mondo. Il percorso personale di costruzione della propria spiritualità è condizionato dagli eventi esterni e quelli drammatici, legati a violenze subite, sono devastanti tanto da rendere più complicato, se non impossibile, il raggiungimento del traguardo di crescita interiore. Lo sforzo dignitoso per ripristinare un'integra immagine esteriore di sé non aiuta e il trauma diventa un ostacolo irrimovibile con influenze che si ripercuoteranno gravemente anche dopo la morte. Il lavoro di ricamo sull'Urna, nel suo farsi lento, è divenuto così una lunga performance intima, che si è svolta nel rapporto quotidiano con la cura del vaso e si è conclusa nel momento di una esposizione collettiva dedicata alla violenza sulle donne. Questo evento, curato nel 2018 da Valeria Tassinari al Museo Maggi 900 di Pieve di Cento, ha coinvolto un uomo, scelto tra il pubblico che, gettando il vaso a terra, ha avuto il compito di rappresentare il gesto aggressivo.

Il tessuto che avvolge il vaso lo ha protetto dalla caduta mantenendolo esternamente integro, come se fosse testimone dello sforzo immane che solo una donna sa fare, nel mantenersi fedele alla propria identità originaria, nonostante tutto. Il lavoro ricostruttivo delle immagini floreali dedicate alle categorie dell'anima, come tappe di crescita spirituali, non è stato completato con il ricamo, perché l'evento simbolico di violenza subita ha potentemente interrotto il percorso. L'Urna oggi è incompleta e apparentemente inviolata, ma sotto pelle ha innumerevoli incrinature insanabili. L'importante osmosi tra la vita terrena e quella riservata all'anima nell'aldilà è intrisa di cura che ricuce strappi, pota rami secchi e aggiusta il destino dell'una e dell'altra, unite indissolubilmente e raccolte nel vaso/urna che le rappresenta entrambe.

Ketty Tagliatti

L'altra verità di Laura Zizzi

Materiale: terracotta, ferro e ottone

Dimensioni: 160x35x53 cm

Anno: 2021

Nel tempo odierno in cui siamo calati, dove tutto sembra concentrarsi sulla superficie degli oggetti e dei concetti, l'opera di Laura Zizzi cerca di ricucire questo strappo semantico attraverso un libero ricorso alla simbologia tradizionale vista in chiave contemporanea.

Ne è un esempio "L'altra verità" che solo dopo un percorso, simbolico appunto, rivela la sua vera identità di testo aperto sul mondo, opinione personale nei confronti di un tema in particolare. Prima di svelare però il senso più profondo di questa scultura è necessario procedere per gradi, come se ci si incamminasse dentro una grotta e si pretendesse di partire direttamente con l'esplorazione speleologica senza lasciare che prima gli occhi si abituino all'oscurità.

Innanzitutto si riconoscono tre elementi che interagiscono con la figura femminile principale: un rapace notturno, una piuma e due serpenti intrecciati. Sia il rapace che i serpenti sono dei predatori, però il primo è celeste mentre il secondo è terrestre. Ecco quindi la prima traduzione simbolica dove vengono contrapposti l'iperuranio platonico, guardiano della verità, al mondo sensibile, quello delle azioni pratiche e dei sentimenti. L'unione tra i due mondi viene garantita dalla piuma che grazie alla sua leggerezza (inconsistenza?) ed al suo uso nella tradizione può evocare tanto l'idea di libertà quanto l'immagine della poesia (arte). Il primo passo di significazione simbolica è quindi servito: la poesia genera la verità e guida le azioni umane.

L'intreccio dei serpenti continua il discorso introducendo due concetti. Da un lato si può vedere nella lotta tra i due rettili l'unione tra maschile e femminile mentre dall'altro si può cogliere la rappresentazione del tempo con le sue due componenti principali, il passato ed il futuro. Quest'ultima interpretazione è dominante nell'impianto interpretativo dell'opera proprio perché permette di compiere un secondo passo: il passato ed il futuro si stanno contendendo il presente, rappresentato dall'ombelico. Così il punto di connessione tra un figlio in grembo e la propria madre si viene ad indentificare anche con l'ombelico del mondo, ovvero l'omphalos. Ecco quindi che la figura umana, rappresentando il cosmo intero, lo cambia di genere ricollegandosi ad una visione arcaica dell'universo visto appunto in chiave matriarcale. Molti elementi concorrono inoltre per confermare questa grande analogia. Si tratta infatti di un movimento costantemente

ricercato da parte dell'artista sia attraverso caratteristiche estrinseche, come il movimento meandriforme dei serpenti e delle braccia della donna, che intrinseche, il movimento ondiforme di una piuma che cade da cielo e quello del volo degli uccelli. Tutto questo dominio delle linee curve fa compiere un'ulteriore passo: questa scultura parla di vita.

Una volta finita questa lunga processione di adattamento visuale si può cogliere il senso ultimo della scultura nascosto in fondo alla grotta. Per fare ciò c'è ancora però bisogno di un ultimo passo, suggeritoci dal titolo, una citazione diretta ad un'opera in prosa di Alda Merini, non a caso la poetessa della vita (così amava definirsi), riferita al suo periodo di internamento nel manicomio. Proprio in questa situazione così tragica la poetessa ha sviluppato la sua lotta al cinismo apatico e normalizzatore della società contemporanea attraverso il ricorso all'arte per celebrare, appunto, la vita. In questo si può quindi cogliere l'ultimo e definitivo passo interpretativo dell'opera di Zizzi: il femminile (arte) che genera il mondo (verità e azione) ma che rischia di venire chiuso in manicomio o, più semplicemente, di non essere compreso; questa è l'altra verità di Laura Zizzi.

Edoardo Borgia

Gioielli

MIRTA CARROLI
Ogiva 2005
collana in argento, frammenti di bordo piatti,
maiolica "famiglia alla porcellana" (XV secolo), perle, tessere di mosaico
fotografia Gianni Piacentino



ANNA GIROLOMINI
Dorato 2020
vettoresina, ossidi oro



indice

Emma Petitti Presidente Assemblea legislativa Regione Emilia-Romagna	pag. 7
Sandro Malossini “Viva l’arte”	pag. 9
Opere	pag. 11
Note in margine ad alcune opere	pag. 69
Gioielli	pag. 75

